



Alcuni detenuti con i loro figli ieri nel carcere di Bollate, poco prima della partita. Col giubbotto rosso Regina Baresi. Stessa scena a Opera e San Vittore

La partita di calcio con papà si gioca anche in carcere

● La giornata negli istituti di San Vittore, Opera e Bollate dove ha arbitrato Regina Baresi dell'Inter: «La passione per il pallone ha la forza di unire»

IN ESPANSIONE

Sharing fuori città Bando per 12.000 bici

● Come promesso, il bike sharing oltrepasserà presto i confini milanesi per sbarcare ufficialmente in tutto l'hinterland. Ieri è stato pubblicato sul sito del Comune il bando per ampliare la flotta delle biciclette a flusso libero nella Città Metropolitana di 12mila unità: sono stati ben 85 i Comuni che hanno risposto all'accordo per l'estensione del servizio promosso da Palazzo Isimbardi. Gli operatori interessati potranno aderire al bando che avrà scadenze mensili: si prevede l'affidamento ai gestori entro la seconda metà di gennaio e le prime nuove biciclette saranno disponibili da inizio febbraio. Già da metà dicembre invece sarà consentito a Mobike e Ofo di allargare il proprio raggio di azione oltre i confini di Milano senza però che sia ampliata la flotta.

Andrea Guerra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesca Cuomo

Una giornata quasi normale giocando a calcio con il padre e con altri bambini senza alcuna barriera è stata «regalata» a venti bambini, figli dei detenuti del carcere di Bollate, grazie alla manifestazione «La partita con papà». Un'iniziativa nazionale, organizzata dall'associazione Bambini senza sbarre, che si è svolta anche a Milano in contemporanea negli istituti di Bollate, San Vittore e Opera.

ARBITRA A Bollate arbitro d'eccezione è stata Regina Baresi, capitana dell'Inter Femminile, mentre in campo c'erano due squadre composte da padri e figli. È stata un'occasione per far vivere momenti di normale quotidianità ai ragazzi, tutti tra i 5 e i 12 anni, facendo un'attività amata da tutti i bambini. Il concetto di sport come integrazione per i detenuti ha acquisito un significato ancora più importante perché

condiviso con la propria famiglia. «Sono molto felice di poter contribuire a far trascorrere momenti di serenità a questi bambini che affrontano quotidianamente una situazione particolare — ha spiegato la capitana nerazzurra —. Il calcio e la passione per il pallone hanno la forza di unire ed è stata una cosa bellissima per loro poter condividere questo sport e quindi passare del tempo con il proprio papà».

IL CLIMA Dopo la partita, giocata in estate, con ex campioni di Milan e Roma, il calcio è tornato protagonista ieri sul campo del carcere di Bollate ma con un clima differente, più a misura di bambino. «L'attenzione per loro è massima — ha raccontato Massimo Parisi, direttore dell'istituto — e crediamo fermamente che giornate come questa siano necessarie per i padri e per i figli; agli uni come stimolo per tornare a casa, agli altri per vivere momenti di normalità. Il clima è davvero indescrivibile, costruito an-

che grazie a progetti paralleli che mettono al centro proprio questi bambini». Il riferimento è all'asilo realizzato all'interno del carcere inizialmente a scopo aziendale e rivolto esclusivamente ai dipendenti. In poco tempo però quello spazio è diventato un punto di incontro per i figli dei dipendenti, per i bambini che i genitori hanno deciso di portare lì e poi anche per i figli delle detenute della sezione femminile che, fino all'età di tre anni, restano in carcere con le madri. «Un esempio vero e concreto di integrazione», ha voluto precisare Parisi. La campagna di sensibilizzazione dell'associazione Bambini senza sbarre ha permesso di far partecipare nella sola città di Milano circa 90 bambini a iniziative insieme ai genitori. «In Italia i ragazzi coinvolti, come figli di detenuti, solo oltre 100mila ed è proprio per loro che nei penitenziari sono stati creati gli Spazi Gialli», ha spiegato la presidente dell'associazione Lia Socrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVANISSIMI

Un pari e passano le due squadre dello stesso club

● Alcione e Carducci: «La Figc ci ha lasciato nello stesso girone»

Serena Scandolo

Si è conclusa sabato la fase autunnale dei campionati provinciali Giovanissimi 2004, quelli giocati dai ragazzini di 13 anni che per la prima volta, dopo Scuola Calcio, Pulcini ed Esordienti, si sono affacciati in un torneo agonistico dove le classifiche contano e c'è qualcosa in palio: la promozione nel campionato regionale per la fase primaverile. Per i Giovanissimi 2004 della delegazione di Milano approdano ai Regionali 11 squadre su 91 iscritte: le prime classificate degli 8 gironi e le tre migliori seconde. Ma che succede se nel girone H sono inserite due squadre che fanno capo allo stesso club, Alcione e Carducci, con quest'ultima che non è altro che una costola dell'Alcione stessa? E che accade se lo scontro fra le due squadre è proprio all'ultima giornata, quando una partita può valere un campionato? Il caso vuole — o meglio, la bravura di entrambe — che le due squadre alla vigilia fossero prima e seconda a parità di punti: una delle due sarebbe stata promossa in ogni caso, ma un pareggio avrebbe consentito anche all'altra di qualificarsi fra le migliori seconde, lasciando ad altre due squadre di altri gironi arrivate con un punto in meno — Lombardia Uno e Bresso — l'onere di giocarsi lo spareggio per occupare il posto della terza migliore seconda. Carducci-Alcione è finita 1-1.

L'AVEVAMO DETTO «Al momento dell'iscrizione delle due squadre, avevamo segnalato in federazione che erano parte dello stesso club, chiedendo in forma scritta che fossero inserite in due gironi diversi — fa sapere Giancarlo Corbetta, ds dell'Alcione — Anche quando abbiamo visto i calendari, abbiamo nuovamente segnalato l'incongruenza, ma le nostre richieste non sono state prese in considerazione. La cosa più ridicola è che la partita sia stata calendarizzata all'ultima giornata. Quei ragazzi si allenano insieme, si cambiano nello stesso spogliatoio, sono amici». Viene da chiedersi come i due allenatori abbiano preparato la partita: «Non hanno detto proprio nulla ai ragazzi che, ribadisco, sono amici — prosegue Corbetta —. Lei farebbe mai un torto a un suo amico?»



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FINANZIAMENTO AI DIPENDENTI E AI PENSIONATI

Rapido, semplice, a firma singola e senza spese aggiuntive

Non importa se esistono protesti, pignoramenti o altri prestiti in corso.

Non importa se risulti un cattivo pagatore.

Non occorre la firma del coniuge. Non occorre motivare il prestito.

Ti hanno appena rifiutato un finanziamento? Contattaci!

Visite a domicilio gratuite

Asfina[®]
S.r.l.
società unipersonale

02 94435299

www.asfina.it

